

stiche – e gli improvvisi stupefacenti affondo, che ricordano da vicino la profondità di opere come *Lo sposo impaziente*.

Ma a Londra la scrittrice comincia anche a usare gli strumenti che le garantiranno l'apprendo: un luogo (il British Museum), un tempo (le ore della mattina dedicate solo alla lettura e alla scrittura), una modalità: la disciplina, il fare silenzio attorno, il costruire la stanza tutta per sé che così bene descrive nella sua opera successiva a questa, *Da una stanza all'altra*: «Dunque la stanza, la vera stanza, richiede coraggio. Il coraggio di uscire dalla nicchia della propria vita diminuita, all'ombra e al sicuro. Di prorompere in una singolarità che può risultare poco gradita agli altri. Di lasciare il sentiero laterale, la via obliqua. Infatti solo chi regna al centro di sé ha diritto a una stanza». Passeggia Londra, Grazia Livi, e passeggia nel suo recente passato e nel futuro, affina la sua identità. Al centro della sua scrittura, già lo sa, ci saranno le donne: quelle che comincia a rileggere nella biblioteca del British, prima fra tutte Jane Austen; quella che lei diventerà, una volta che sarà in grado di "comporre" se stessa.

**Nadia Tarantini**

## Foto di gruppo con Lelle

CHIARA SFREGOLA

CAMERA SINGLE

LEGGEDITORE, ROMA 2016

328 PAGINE, 14,90 EURO

Il primo approccio a *Camera single* comporta due possibili reazioni: o si viene tratte in inganno, da fate

ignoranti, dall'accattivante sottotitolo "La fisioterapia del cuore" e si pensa a uno di quei simpatici quanto inutili manuali di auto-aiuto sentimentale; oppure, da fate sapienti, si sa già che "Camera single" è la rubrica tenuta da Chiara Sfrégola sul sito [Lezpop.it](http://Lezpop.it): trattasi non di semplice cultura ma di oggetto di culto vero e proprio. Confessata preliminarmente la mia reazione da fata ignorante, aggiungo che di fate, e di Lelle (nomignolo affettuoso con cui a Roma vengono designate le lesbiche, vedi glossario) ignoranti e sapienti se ne incontrano tantissime, in questa movimentata storia. Se è vero, e condivisibile, quello che l'autrice enuncia per mezzo della protagonista Clorinda Baroniciani, ovvero che l'appropriazione del ruolo narrante abbatte gli stereotipi narrativi intorno all'elemento politicamente corretto «in ordine di apparizione, dagli anni Cinquanta ad oggi: il nero, l'asiatico, il gay, la lesbica, il/lo/la trans» – e in questo caso fondamentale risulta la scelta di raccontare il variegato universo lesbico attraverso un punto di vista interno –, è però ancora più vero che, in materia di abbattimento di stereotipi, la differenza la fa una prerogativa di cui è largamente dotata la nostra protagonista, ovvero l'umorismo, dote rara e ancor di più nella nostra contemporaneità *social*, in cui viene spesso confuso con il battutismo riciclato o con l'acidità da reflusso. L'umorismo di Clorinda – detta Linda, Cloro, Baroncina, Baby Spice a seconda di chi l'interpella – nasce dalla sua inesauribile curiosità verso le innumerevoli configurazioni del modo di essere e di atteggiarsi delle persone; è un umorismo che non fa sconti a nessuno, abilissimo nell'evitare le trappole dei preconcetti e dunque autenticamente spregiudicato. Forse è anche il modo più effi-

cace per rischiarare lo sguardo e risanare le ferite. E già, perché la protagonista che in apertura di storia convive più o meno felicemente con Margherita nel suo trendy appartamento del Pigneto, viene al tempo stesso mollata dalla partner e sfrattata di casa: di qui l'obbligo, per lei che era ormai diventata l'asettica Linda o, peggio ancora, l'igienizzante Cloro, di recuperare lo spirito guerriero, attraversando avventurosamente luoghi, siti e persone, alla ricerca di un nuovo possibile approdo. Ma non si pensi solo a un'infelice fuggitiva: la ventisettenne Clorinda – tre lauree, mamma pugliese aperta e comprensiva e però apprensiva come nelle migliori tradizioni, un lavoro che le piace presso l'Astoria film – è ben inserita sia nel mondo sia nell'ambiente delle Lelle: e però, ora che è sola, si lamenta che non esista un qualche manuale d'educazione sentimentale per lesbiche. Poco male, ci penserà lei, anche se di sentimentale, nei suoi resoconti e nelle sue avvertenze, c'è ben poco. Basti pensare che un bel giorno decide d'isciversi a Hermosa, l'unica app di incontri – commenta – «dove la gente anziché scopare si fidanza». Tra le innumerevoli foto profilo di superfici marine e sguardi ammiccanti, quella più terrorizzante è la foto del gatto, sicura garanzia di un menage sconsolatamente casalingo: «il gatto dice chiaro e tondo: te la do dal terzo al quinto appuntamento, poi andiamo a convivere, e poi ci facciamo crescere i baffi insieme». Inevitabile domandarsi, in un soprassalto di comico sgomento: Che fine ha fatto Lady Oscar? Ma dal gioco delle battute l'umorismo sa agevolmente passare alla modalità di una pungente riflessione su quanto sia difficile, anche per le persone che si ritengono più libere, sottrarsi al richiamo di condizio-

namenti ancestrali; di fronte a quella smodata urgenza di maternità che vede montare in tante sue amiche rendendole potenzialmente pericolosissime *mummy blogger*, la nostra eroina si chiede perplessa: «ci voleva la maternità per rendere *mainstream* l'omosessualità femminile? Ancora?». Si esce profondamente divertite e corroborate dalla lettura, scoprendo che questo spirito irridente della Baroncina si è rivelato la risorsa migliore per ricostruire non un'identità – parola estremamente gonfiata dall'inflazione – quanto piuttosto la capacità di rimanere lucide di fronte alla spiazzante varietà di persone, di eventi e di scelte possibili, ma anche disposte a sorprendersi. E non è cosa da poco.

**Maria Vittoria Vittori**

## La vita breve di Tina

TINA MODOTTI

IRRECUPERABILE RIBELLE

PENSIERI SULLA VITA E SULL'ARTE

TRAD. E CURA DI

FRANCESCO CAPPELLINI

VIA DEL VENTO ED., PISTOIA 2016

44 PAGINE, 4 EURO

Un saggio, solo un saggio per chi non la conoscesse: queste poche pagine di scritti di Tina Modotti speriamo suscitino la curiosità di conoscere meglio questa figura, intrigante e molto misteriosa, di donna: intellettuale, fo-

